

sua volta spinto le sue mire ben oltre, verso la pianura friulana e veneta. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

Il problema nazionale nella Venezia Giulia non si risolve con lo spostamento dei confini; esso non poteva venir risolto dalla guerra, perchè gli attriti fra i popoli comunisti l'un l'altro non si possono risolvere con lo spostamento di confini, ma con la fratellanza, anzi con la fusione delle stirpi, di cui sarà artefice solo il proletariato. A questo fine è diretta la nostra nobile missione alla quale abbiamo sempre tenuto fede. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

I capitalisti italiani e slavi tenderanno ad acuire, anche per il loro interesse di classe, sempre più gli antagonismi nazionali; ma io confido che il proletariato delle due stirpi saprà sventare tutti i loro piani fratricidi, forte della sua incrollabile fede comunista.

Da questi banchi mando a quel proletariato un saluto fraterno e scidale con la promessa che non verremo mai meno, neppure in avvenire, ai nostri principi cui abbiamo votato e dato tutti gli anni della nostra gioventù e della nostra maturità. (*Rumori a destra*).

I fascisti potranno, con l'aiuto degli organi governativi, distruggere tutte le Camere del lavoro, tutti i nostri istituti di cultura, tutti i nostri circoli; potranno sopprimere anche alcuni di noi, ma non potranno stroncare la fede immarcescibile (*Commenti*) da cui è animato il proletariato della Venezia Giulia (*Rumori a destra — Proteste dell'estrema sinistra verso la destra*). Questo proletariato combatterà, indomito, in unione ai suoi compagni di tutta Italia, fino al giorno, in cui sulle vette altissime delle Alpi Giulie esso innalzerà la rossa bandiera dei Soviets, salutante il libero proletariato d'Italia ed il libero proletariato della Jugoslavia. Viva la Russia comunista! Viva la Repubblica mondiale dei Soviets! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra — Vivi apostrofi fra la destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Alle molte cose dette dall'onorevole Tuntar, risponderà a suo tempo, se crederà, l'onorevole presidente del Consiglio. È però per me fin d'ora doverosa una pronta e recisa parola di protesta contro le inver-

simili accuse (*Approvazioni*) lanciate contro ufficiali e soldati italiani! (*Approvazioni*).

Onorevole Tuntar, noi conosciamo il soldato italiano! Combattente nei giorni della guerra, tutore dell'ordine nei giorni della pace, giudice nei tribunali straordinari, egli ha lasciato sempre ovunque un'orma luminosa di amorosa bontà! (*Vive approvazioni*).

Se qualcuno, in ipotesi, può talvolta aver mancato ai doveri di umanità, egli fu e sarà sempre colpito. Ma, onorevole Tuntar, il trattamento, che l'Italia ha usato ai prigionieri austriaci, lo spirito di generosa filantropia che il soldato italiano sul campo di battaglia ha rivelato verso i feriti (*Applausi*); i pronti generosi soccorsi recati alle popolazioni affamate (*Applausi vivissimi all'estrema destra*), anche al di là di quei confini, che sono diventati nostri... (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Vivace scambio di apostrofi coll'estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GASPAROTTO, *ministro della guerra*... hanno reso onorato nel mondo il nome della nostra patria.

Ella ha anche osato fare dei nomi. Ebbene, onorevole Tuntar, sono i nomi dei generali, che ci hanno condotto alla vittoria. (*Applausi generali*). E fra i nomi che ella ha osato citare, è quello di un principe, che fra il popolo della sua Trieste ha lasciato un ricordo, che è tutta luce e tutta bontà! (*Applausi vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

La seduta termina alle ore 20.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PROF. T. TRINCHERI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia